

Come i cf con produttività sotto la media possono sopravvivere

Mass market appetibile

di Gaetano Megale*

Il 2018 richiederà a buona parte dei consulenti finanziari un riposizionamento per attutire l'urto della Mifid 2. In particolare a coloro con parametri di produttività sotto media: meno di 169 clienti, un portafoglio minore di 15 milioni di euro e un patrimonio medio per cliente minore di 92 mila euro.

Lo scenario probabile per questi operatori, nel caso la Mifid 2 abbia gli stessi effetti della Retail Distribution Review in UK, sarà quello di costringere fino al 30% di essi a cambiare lavoro entro il 2019.

Ciò in quanto il mercato della consulenza potrà essere ridimensionato significativamente a causa dell'incremento e della salienza dei costi, della resistenza dei clienti a pagarli ed anche alla non convenienza da parte degli stessi cf a erogare servizi a utenti con risorse limitate. Così la



Il 2018 richiederà a buona parte dei consulenti di prepararsi all'urto "Mifid 2"

consulenza potrebbe diventare un servizio esclusivo per utenti private e in parte affluent. I consulenti che non riusciranno a sostenere una competizione sempre più feroce su tale clientela saranno estromessi dal mercato. Tuttavia c'è la possibilità di sottrarsi a questo scenario negativo ripensando il modello di business e prepararsi per tempo. Come? Considerando come target di riferimento il mass market, che sarà del tutto evitato dai consulenti con un posizionamento tradizionale.

Questa strategia contro-intuitiva richiede una nuova offerta di servizi, una analisi delle esigenze e delle barriere mentali e finanziarie di questa clientela, una modalità di comunicazione efficace, una operatività efficiente e un pricing ragionevole. Nei mercati internazionali questa strategia ha già dato prova di essere fattibile e sostenibile.

*presidente di Progetica



di Marco Liera*

Focus necessario sui requisiti

La Consob ha aperto alla consultazione fino al 20 gennaio un documento sull'attuazione in Italia della direttiva Mifid 2 sotto il profilo dei requisiti di competenza del personale che per conto degli intermediari finanziari fornisce ai clienti consulenza agli investimenti.

Si tratta di un passaggio molto importante perché gli orientamenti Esma entrano nel merito della preparazione che tutti coloro che prestano attività di consulenza agli investimenti - compresi i dipendenti bancari e postali che operano nelle filiali - debbono possedere. Attualmente questo personale è sottoposto a requisiti di formazione iniziale e di aggiornamento professionale ai fini Ivass per quanto riguarda il collocamento di polizze assicurative, ma questi requisiti non sono richiesti allorché presta consulenza

agli investimenti finanziari (fondi comuni, obbligazioni, ecc.). La Mifid 2 sanerà questa asimmetria. Ovviamente il documento Consob conferma che i consulenti finanziari iscritti all'Albo sono già "completati". Occorrerà che tutto il personale degli intermediari finanziari che si occupa di consulenza agli investimenti, ma che non è iscritto all'Albo, soddisfi i requisiti previsti nel documento, a prescindere se è iscritto all'Albo si richiede diploma di laurea con superamento di esami su argomenti finanziari identificati dall'Albo o, in assenza, con integrazione di prova verificata da apposito esame. Il diploma di scuola superiore, con la qualifica di laurea successiva citata, è per ora considerato come titolo sufficiente.

Per i titoli di studio il documento prevede che i requisiti minimi di esperienza (3 anni) nei servizi pertinenti per competenza, la capacità di svolgere il servizio di consulenza. Molto importante è la parte in cui il documento sancisce la necessità di un percorso continuo di formazione e aggiornamento professionale per il personale che presta consulenza verificata con corsi ed esami tenuti almeno su base annuale.

*fondatore YouInvest

La Scuola per Investire

@LieraMarco

Investire sui giovani fa bene al Pil

Uno studio di PwC analizza occupazione, scolarizzazione e formazione dei 15-24enni

di Giacomo Nero

Dopo l'approfondimento sul rapporto *Millennial-Consulenti*, sviluppato attraverso l'indagine in collaborazione con *ProfessioneFinanza*, PwC torna ad approfondire il mondo dei giovani grazie allo studio *Young Workers Index*, che dal 2006 analizza il livello di occupazione, scolarizzazione e formazione professionale dei giovani di 15-24 anni nei paesi Ocse.

Se i paesi Ocse riuscissero a raggiungere un numero di giovani non occupati, scolarizzati o in formazione professionale (Neet) nella fascia d'età 20-24 anni ai livelli oggi presentati dalla Germania, il potenziale slancio economico sarebbe pari allo 0,1% del Pil per l'Olanda, il 2-3% per l'Isa, UK e Francia sino al maggior potenziale per

Italia, Turchia, Spagna e Grecia, pari al 7-9% del Pil. Complessivamente, l'incremento potenziale del Pil globale sarebbe nell'ordine di 1.100 miliardi di dollari. Francesco Ferrara, partner di PwC commenta: "Nel nostro studio abbiamo identificato tre leve chiave che caratterizzano

il mercato del lavoro nei paesi con le migliori performance. Innanzitutto un sistema educativo duale come quello tedesco, che combina educazione scolastica e formazione professionale, così da offrire molteplici opzioni per i giovani nella loro transizione al mondo del lavoro. Secondo: un differente approccio delle aziende rispetto all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, con brevi esperienze professionali, mentoring e consulenza mirata a supporto dell'engagement dei giovani e della

loro preparazione. Infine l'attenzione all'inclusione sociale attraverso forme di recruiting innovative. Uno strumento fondamentale per l'engagement dei giovani è offrire loro spazi, soluzioni e strumenti il più possibile rispondenti al contesto in cui sono cresciuti, incentrato su innovazione, tecnologia, massima condivisione di esperienze e di risultati. In questa direzione si inserisce l'Experience Centre che abbiamo appena avviato a Roma, uno spazio di co-progettazione di soluzioni con l'apporto delle più avanzate tecnologie, dall'intelligenza artificiale alla robotica, dall'internet of things al virtual reality, sino agli strumenti più innovativi di visualizzazione dei dati. Il centro si compone oggi di 60 professionisti tra cui proprio moltissimi giovani, con l'obiettivo di accogliere e valorizzare il loro apporto ed il punto di vista più innovativo e dirompente", conclude Ferrara.

